

Economia & lavoro

Il ministro Treu e Giarda sentiti a Montecitorio
Berlinguer: Fini vuol togliere le pensioni ai ragazzi

Slitta il 10% Si salvano i giovani

Doppio binario per il 10%. Si applica ai lavoratori, per lo più giovani, privi di copertura previdenziale, magari spostando in avanti il termine del 31 marzo per l'iscrizione all'Inps. Per tutti gli altri, che già sono iscritti alla previdenza obbligatoria, l'applicazione è rinviata a dopo le elezioni. Questa l'indicazione della Camera al governo, che potrebbe adottarla al prossimo Consiglio dei ministri. Problemi di copertura? Non verrà dal condono, dice Treu.

RAUL WITTENBERG

ROMA «Una campagna indecorosa», quella della Destra contro il 10%, contrabbandato come una tassa quando il testo della norma dice esattamente il contrario, e chi vi legge che quel contributo è uno scippo fa soltanto «chiasso e disinformazione». Nelle parole del sottosegretario al Tesoro Dino Piero Giarda si sente l'indignazione dello studioso, del docente di Scienza delle Finanze più che del membro autorevole di un governo. Siamo nella Commissione lavoro della Camera, che ha riaperto i battenti appunto per dar seguito al confronto deciso da Lamberto Dini dopo l'imperversare delle polemiche sul contributo - tra governo e forze politiche sull'applicazione della riforma previdenziale nella parte che realizza il diritto a pensione per categorie che non sono prive. Giarda difende il provvedimento, ne illustra meticolosamente i caratteri, e dopo di lui il ministro del Lavoro Tiziano Treu indica i punti «problematici» sui quali ci sono richieste di modifica, molte delle quali richiedono un intervento legislativo.

Doppio binario

Alla fine la Commissione con diversi accenti suggerisce l'applicazione del 10% per i lavoratori privi di copertura previdenziale, eventualmente spostando il termine del 31 marzo per l'iscrizione all'Inps e per altri adempimenti tecnici; e di rinviare invece a dopo le elezioni la normativa che riguarda i cosiddetti secondi lavori autonomi, quelli svolti da persone che già sono iscritti a una qualche forma di previdenza obbligatoria. Treu accoglie il suggerimento, e promette che lo sottoporà al prossimo Consiglio dei Ministri. Anche perché una scelta simile ha delle conseguenze in termini di copertura (fino a 1.400 miliardi in un anno) rispetto ai 2.600 miliardi di gettito preventivati dall'Inps per il '96.

Durante il dibattito Giarda ha voluto dimostrare l'assurdità dell'accusa di scippo (o di «tassa iniqua», come dicono Berlusconi e Buttiglione) al 10%. Con l'esempio di un

lavoratore oggi sessantenne, dipendente o pensionato, che svolge una attività aggiuntiva o parasubordinata da cui guadagna 100 milioni l'anno. Dopo cinque anni che ha versato il contributo del 10% (10 milioni l'anno), nel 2.000 avrà 64 anni e sarà scattato il diritto al supplemento di pensione, 305.000 lire al mese, derivante dai 63 milioni accumulati grazie ad una rivalutazione dell'8% (ipotesi di Pil nominale, nel '95 è stato dell'8,5). Continua a lavorare e a versare i 10 milioni, dopo due anni è consentito un ulteriore supplemento di pensione (108.000 lire). Prosegue per altri tre anni, e all'età di 70 anni decide

Salario aziendale, meno contributi? Il governo vuole un decreto legge

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un provvedimento per la decontribuzione del salario aziendale: lo ha detto lo stesso ministro a margine di un convegno. La decontribuzione di una parte del salario aziendale è prevista dall'accordo del luglio '93, ma nonostante i molti annunci non è mai arrivata in porto. Confindustria l'ha chiesta con insistenza, giungendo persino a minacciare il blocco della contrattazione integrativa aziendale. Contro il provvedimento si è schierato il sindacato confederale, a partire dalla Cgil: secondo il sindacato di Cofferati il varo della riforma delle pensioni ha infatti modificato il quadro di riferimento. Con il nuovo sistema contributivo, infatti, una diminuzione del versamento previdenziale provoca un'immediata ripercussione negativa sulla pensione futura del lavoratore: per la Cgil non si deve agire sui contributi previdenziali, ma su quelli sanitari, spostando oneri da imprese e lavoratori alla fiscalità.

di smettere: l'ulteriore montante contributivo di 35 milioni gli rende una rendita aggiuntiva di 168.000 lire. Totale, una persona che entra non più giovane nel nuovo sistema, a quelle condizioni avrà una pensione fra le 650 e le 680.000 lire al mese.

La tesi dello scippo non è più difendibile, e il rappresentante di An Oreste Tofani cede le armi. «Il governo riconosce che è una cosa complessa, è giusta la nostra richiesta di sospendere tutto. In subordine però, va bene che il contributo sia applicato nell'immediato ai lavoratori privi di tutela previdenziale». Forza Italia non si pronuncia, e il Ccd con il capogruppo Giovanardi si riconosce nel discriminare fra chi è privo di tutela (applicazione del 10%) e chi è già tutelato (rinvio). Era stata peraltro questa la soluzione suggerita dal presidente della Commissione, il leghista Marco Sartori. In sostanza, questo parlamento e questo governo si occupano dei giovani non tutelati - con slittamenti dei termini chiesti dagli stessi interessati attraverso il Canp, l'associazione delle nuove professioni - il futuro governo si occuperà di tutti gli altri. Operazione che sarebbe favorita dallo stesso parere che il Consiglio di Stato fornirà il 21 marzo, con rilievi critici che però salverebbero la parte sulle nuove professioni non coperte (tra l'altro sarebbe smentita una bocciatura in sede di primo esame dei decreti Treu).

«Fini scippa la pensione»

E i Progressisti? Renzo Innocenti e Laura Pennacchi, dopo aver denunciato la «gazzarra» della Destra, «indegna sul piano morale e disinformata sul piano tecnico», chiedono uno slittamento del termine del 31 marzo per l'iscrizione all'Inps perché troppo vicino al recesso del Consiglio di Stato, ed eventualmente della decorrenza del pagamento (da aprile invece che da gennaio '96) per le difficoltà legate alle fatturazioni, ma anche per il peso degli arretrati. In tal caso però all'Inps mancherebbero 600 miliardi, e quindi si pone un problema di copertura. E il capogruppo Luigi Berlinguer va all'attacco. «Sono indignato, la Destra cerca di togliere la copertura previdenziale a un milione e mezzo di ragazzi, Gianfranco Fini è contro la pensione per i giovani». Per loro quindi il 10% deve valere, nei tempi necessari. Invece per i lavoratori già assicurati, sarebbe utile che con loro si svolgesse una «ampia consultazione» per verificare «se sono interessati a incrementare la pensione».



Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi

Contrasto

Sei organizzazioni dell'impresa minore presentano una loro piattaforma comune

Fisco, il cartello dei «piccoli»

Sei organizzazioni della piccola impresa, tra le più rappresentative, presentano ai poli che si contendono le elezioni una piattaforma comune. Sono sette proposte, dal fisco alla lotta al crimine, che artigiani, commercianti e coltivatori ritengono centrali per rilanciare il ruolo delle aziende minori. La richiesta è però anche quella di contare di più nella definizione delle grandi scelte di sviluppo del Paese. L'assenza polemica della Confesercenti.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Il mondo della piccola impresa ha deciso di mobilitare in grande. Sente che le elezioni imminenti rappresentano il momento migliore, un'occasione da non perdere, per mettere avanti le lamentele e le proposte. E ha deciso di unire le forze, di far prevalere le molte ragioni comuni sui motivi di differenziazione o di contrasto. Così ieri si sono presentate di fronte alla stampa tutte le sigle più rappresentative (ad eccezione di una) di un universo di 5 milioni di imprese gestite in piccolo. C'erano gli artigiani (Confartigianato, Cna, Casa), i coltivatori (Confagricoltura, Coldiretti) e i commercianti (Confcommercio) Mancava solo la Confesercenti che si è dissociata in aperta polemica con l'altra maggiore organizzazione del settore commerciale.

Con chi ce l'hanno questi imprenditori minori e che cosa chie-

do? Intanto, nonostante il grande clamore che si è fatto in questi giorni intorno ai loro problemi da parte di tutte le forze politiche, sono tuttora insoddisfatti. Giudicano i colpi che si scambiano i due poli soprattutto a proposito del fisco ancora come una battaglia disordinata e incomprensibile. E appunto per stringere i loro interlocutori alla corda, brandendo la loro posizione di equidistanza politica come una ciava minacciosa, hanno messo a punto una piattaforma, articolata in sette punti, sulla quale chiedono che i contendenti si pronuncino.

Non solo tasse

Ecco gli impegni che invocano da chi aspira a governare il Paese nei prossimi anni: riforma della pubblica amministrazione, riforma fiscale, riforma sanitaria e previdenziale, patto per l'occupazione,

nuova politica del credito, nuove scelte per le imprese del Mezzogiorno, strategia credibile contro la criminalità. Non solo tasse, dunque, anche se il fronte fiscale resta il più caldo e quello sul quale si punta per ottenere presto qualche soddisfazione. Forti di alcuni loro meriti, in particolare la maggior capacità di tenuta in termini di occupazione rispetto alle grandi aziende, le imprese minori pretendono per bocca dei loro rappresentanti un ruolo di primo piano nella definizione delle grandi scelte economiche del Paese.

Ha detto ieri il presidente della Confcommercio Sergio Bille che oltre ai poli politici ci sono altri due poli che stanno tra loro lottando al coltello. Il primo è quello a cui fanno capo la grande industria e la grande finanza «sempre più forte perché non ubbidisce alle regole del mercato, non accetta le leggi ma le impone». Il secondo polo è invece quello dei piccoli che «raccolge forze con le stesse radici, che vogliono lo stesso mercato, puntano verso lo stesso sviluppo e chiedono lo stesso tipo di democrazia». Quella di quest'ultimo raggruppamento vuole essere, in qualche modo, una battaglia di liberazione da vecchi ostracismi.

Ivano Spallanzani, presidente della Confartigianato, ha reso molto esplicite le ragioni del malcon-

Case degli enti, Treu assicura: Il nuovo governo regolerà i canoni

Sarà il nuovo governo a disciplinare i nuovi canoni di locazione per le case degli enti, in attesa che le stesse vengano vendute così come prevede il decreto legislativo sulla dismissione degli immobili degli enti. Lo ha detto ieri il ministro del lavoro Tiziano Treu, aggiungendo che lui in realtà ha già messo a punto un'ipotesi di modifica della circolare Cristofori, che disciplina la materia dal 1992. Tuttavia «è più opportuno che questa patata bollente passi nelle mani del nuovo governo, altrimenti - ha osservato Treu - dicono che voglio farmi la campagna elettorale. Inoltre il decreto indica alcuni criteri di massima, cui gli enti devono riferirsi». Treu ha poi confermato che gli enti (Inps, Inail, Inpdap e Inpdai) hanno già cominciato a fare una ricognizione sul loro patrimonio («perché non tutto è inventariato») che è propedeutica ad una riclassificazione di tutti gli immobili da dismettere, che dovrebbero essere 40-50 mila, sul totale di quasi centomila degli enti. Per evitare speculazioni, specie sugli immobili più vecchi ma localizzati nei centri storici, e quindi di maggiore pregio, Treu ha detto che «saranno rimessi in ordine gli estimi catastali».

tento e ha avanzato una proposta chiara. I piccoli, ha affermato, non accettano più di essere confinati su tavoli diversi da quelli ai quali si prendono le decisioni di politica economica. «Vogliamo essere - ha detto - la quarta zampa, insieme a governo, Confindustria e sindacati, del tavolo che opera le scelte».

Produzione e rendita

Il fisco comunque, come si è detto, resta la questione più spinosa. Filippo Minotti, presidente della Cna, ha in sintesi delineato la riforma che si chiede come un'iniziativa «che privilegi la produzione a scapito della rendita finanziaria». E la proposta comune ne richiama i caposaldi: ridefinizione del rapporto tra imposte dirette e indirette, riduzione del numero dei tributi e degli adempimenti, trasferimento di capacità impositiva agli enti locali senza aggravare per i contribuenti, restituzione in tempi brevi alle imprese dei crediti d'imposta.

Una seria incrinatura del fronte è stata rappresentata, come già si è ricordato, dall'assenza della Confesercenti. Il suo presidente, Guido Pedrelli, l'ha attribuita soprattutto alle divergenze con la Confcommercio sul tema della grande distribuzione: quest'ultima non è d'accordo con l'idea di bloccare per tre anni le autorizzazioni a iper e super mercati.

«C'è copertura»

Bot, al via gli sgravi agli stranieri

ROMA. Novità in arrivo per gli investitori esteri che acquistano titoli del nostro debito pubblico: il Consiglio dei ministri infatti ha approvato il decreto che riordina la tassazione dei titoli di stato e delle obbligazioni. Una norma attesa soprattutto dagli investitori stranieri in quanto elimina alla radice la doppia tassazione. Novità anche per le aziende italiane che acquistano titoli del debito, mentre nulla cambia per le persone fisiche residenti. Il nuovo regime scatterà a partire dal prossimo ottobre. Si è anche parlato di presunti problemi di copertura. Il costo per l'erario sarà infatti di circa 700 miliardi annui. Una ipotesi comunque nettamente smentita oggi dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi: «Sul provvedimento non ci sono problemi di copertura». E successivamente uscirà una scheda tecnica sulla copertura.

Perugia, assolto un ragioniere. Intanto, via alle nuove regole del contenzioso tra Fisco e contribuente

740 troppo difficile? Si può sbagliare

La Corte d'Appello di Perugia assolve un ragioniere che aveva sbagliato alla grande la dichiarazione dei redditi del 1979 di un imprenditore edile: ha dimostrato sia «imperizia», ma il compito richiedeva un «impegno superiore a quello medio», con un modulo indecifrabile e istruzioni incomprensibili. Intanto, il governo dà luce verde alla riforma del contenzioso tributario: tempi e procedure accelerate e solo due gradi di giudizio.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Compilare un modello «740» può essere tanto difficile che in certi casi anche un ragioniere è «giustificato» se sbaglia. Lo ha stabilito la sezione civile della Corte d'Appello di Perugia, che ha assolto il contabile di un imprenditore edile perungo reo di aver commesso un errore (sanzionato con una multa di quasi 60 milioni di lire per violazioni fiscali) nella compilazione del 740 del suo cliente per l'anno 1979. Secondo la Corte, in questo caso «deve escludersi la respon-

sabilità professionale» del ragioniere-contabile, citato a giudizio dall'imprenditore che chiedeva il risarcimento dei danni (istanza accolta in primo grado dal tribunale). Secondo i giudici d'appello, indubbiamente il ragioniere ha sbagliato; ma la sua «imperizia professionale» si è esplicata nella compilazione di un 740 che «implicava la soluzione di problemi tecnico-giuridici di particolare difficoltà», con un conseguente «impegno intellettuale superiore a quello professionale medio richiesto». Insomma, un lavoro troppo difficile: colpa di norme poco chiare, di moduli per il reddito d'impresa incomprensibili e di istruzioni «ancora meno chiare».

Arriva il nuovo contenzioso

Per il processo tributario si volta pagina. Dopo anni di attesa sembrano essere caduti gli ultimi ostacoli alla riforma del contenzioso tra Fisco e contribuenti. Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che dovrebbe consentire alle nuove commissioni tributarie di poter funzionare in tempo per il primo aprile, data fissata per l'avvio dei nuovi processi. Il nuovo sistema avvicina le norme che regolano il contenzioso tributario a quelle del giudizio civile, e punta a ridurre il numero delle liti e snellire le procedure per risolverle. La strategia di ricorrere «a prescindere» (i contribuenti in attesa del solito condono, l'amministrazione per automatismo burocratico, anche quando è chiaro che perderà) viene disin-

centinata: chi perde la causa pagherà le spese. La definizione delle 3 milioni di liti pendenti - non toccate dal fallimentare condono di Tremonti - dovrebbe essere accelerata dall'eliminazione di un grado di giudizio (il terzo), con la soppressione della commissione tributaria centrale. Al posto delle attuali commissioni tributarie di primo e secondo grado nascono le Commissioni Provinciali e Regionali. I tributi, e i relativi interessi dovuti, dovranno essere versati per due terzi subito dopo l'eventuale no al ricorso da parte della Commissione Provinciale: il resto sarà pagato dopo il giudizio di secondo grado. A ridurre i tempi contribuirà anche la possibilità per entrambe le parti di arrivare in qualunque momento a una conciliazione, su richiesta o perché si arriva a un accordo extragiudiziale e si va al rito abbreviato (per il contribuente c'è in questo caso la riduzione delle sanzioni a un terzo del minimo). Per le liti fino a 5 milioni si potrà andare in giudi-

zio senza bisogno di un difensore. Nel '95 il Fisco ha restituito oltre 5.300 miliardi tra imposte e interessi, ma anche se la situazione è migliorata e i tempi di attesa sono diminuiti nelle casse dell'Erario ce ne sono altri 6.000 che devono tornare ai contribuenti.

Quando arrivano i rimborsi?

I rimborsi, secondo l'Ufficio per il contribuente del ministero delle Finanze, sono cresciuti del 10% rispetto al '94 e del 65% negli ultimi 3 anni. L'arretrato è sceso da 11.000 miliardi nel '92 a 6.000 miliardi, e si è ridotto del 35% il tempo medio di attesa per riavere le imposte versate in eccesso. Nel '95 attraverso il modello 730 sono stati effettuati con un pagamento effettuato direttamente con lo stipendio o la pensione ben 2.090.000 rimborsi. Il miglioramento della situazione, ricorda l'Ufficio, è dovuto all'accelerazione delle procedure ma anche ai provvedimenti di legge emanati in questi ultimi tempi.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.002 0
MIBTEL	9.417 0,06
MIB 30	13.809 0,11
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	1,82
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-1,48
TITOLO MIGLIORE	
SOPAF RW	7,48
TITOLO PEGGIORE	
SCHIAPPAR W	-11,43
LIBRA	
DOLLARO	1.562,26 0,80
MARCO	1.061,68 9,49
YEN	14.836 0,08
STERLINA	2.380,42 0,08
FRANCO FR	309,94 2,87
FRANCO SV	1.316,36 18,73
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,33
AZIONARI ESTERI	-0,24
BILANCIATI ITALIANI	0,23
BILANCIATI ESTERI	-0,18
OBBLIGAZI ITALIANI	0,05
OBBLIGAZI ESTERI	-0,06
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,88
6 MESI	8,19
1 ANNO	8,30